

BU SCADERO

MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK

N°429 GENNAIO 2020
ANNO XL € 5.00 - P.I. 08.01.2020

Terry Allen
Just Like Moby Dick
intervista esclusiva e lunga retrospettiva sulla carriera

NOVITA'
Marcus King
Buscadero Americana
Warren Haynes Benefit Concert
Frank Zappa - Hot Rats/50th Anniversary Box
Jerry Garcia Live vol 12
The Haden Triplets
The Wood Brothers

INTERVISTE
Amy Allison
Lankum
Claudio Toffia

Russell Smith
Jack Scott
Jimi Hendrix

ISSN 1827-5540
00429
771827 554007

Pirella Göttsche & Partners

ANNO XL € 5.00 - P.I. 08.01.2020

intervista esclusiva e lunga retrospettiva sulla carriera

The Wood Brothers

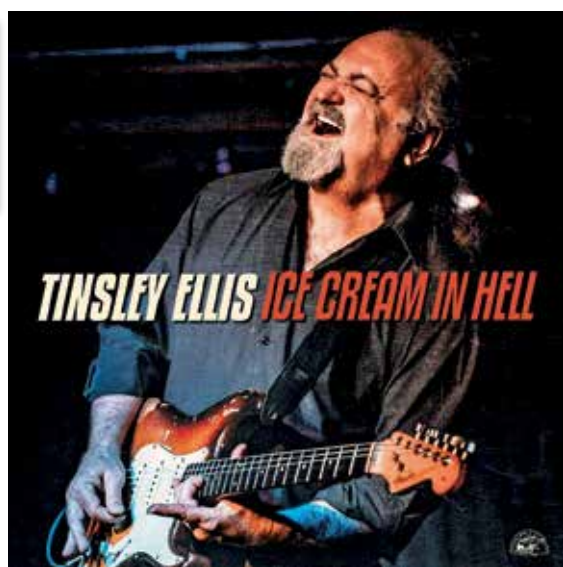
Claudio Troffa

Jimi Hendrix

9 771827 554007 00429

Beta Village S o l . S o u d i n A P . P . N . 4 5 9 2 0 0 2 / 0 0 0 0 i n | 2 7 0 2 2 0 0 4 n 4 6 1 a t 1 c o m m i t 1 - 0 2 8 V I L L E S E

PreCont € 8.50



TINSLEY ELLIS
ICE CREAM IN HELL
 ALLIGATOR
 ★★½

“Il vino buono migliora invecchiando” sostiene una teoria diventata ormai popolare. Affermazione audace, poichè sono pochissimi i vitigni in grado di produrre uve e succhi che davvero resistono e migliorano col tempo, esiste sempre la probabilità di andare incontro a qualche sonora delusione quando si apre una bottiglia d'annata. Se ragionassimo in questi termini nell'ambito musicale, sarebbero molti i vini diventati scadenti col passare degli anni, ma il nostro Tinsley Ellis sembra proprio avere le caratteristiche di quelle uve pregiate che, col passare del tempo, arrivano a una perfetta età di maturazione. Con diciannove album all'attivo e un debutto da solista nel 1988 timbrato Alligator, *Georgia Blue*, che già lo presentava con un ottimo biglietto da visita, negli ultimi tempi, ha dimostrato di essere più che mai una presenza briosa e vitale nel mondo del blues. E' ad Atlanta, la sua città natale, che Ellis cresce musicalmente ed artisticamente, in-

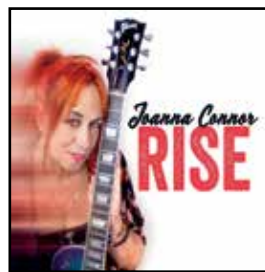
trattenendo il pubblico nei locali più conosciuti della metropoli, dove ritorna solo da adolescente dopo un'infanzia passata al sud della Florida. In questi trent'anni, dopo aver girovagato tra diverse etichette, essere tornato di nuovo alle origini e aver provato ad autoprodursi, nel 2018 arriva a sfornare un ottimo *Winning Hand* che lo vede riaccomodarsi nelle stanze Alligator. Suggerito un connubio che pare proprio funzionare a dovere con l'ultimo *Ice Cream In Hell*, Ellis dimostra di aver raggiunto una notevole “pienezza” tecnica e artistica. Il suo stile abbraccia una mescolanza di suoni che va dai chitarristi texani al funk di Memphis, dalle sonorità british fino alla manifesta passione per l'immenso BB King, che trasuda da ogni nota. Un blues posente, a tinte rock, palpabile quando la sua Gibson 345 suona quegli instancabili fraseggi e conduce coi suoi assoli, ma senza mai allontanarsi dalla linea melodica, nel rispetto della “forma” di ogni canzone. Registrato a Nashville e prodotto assieme al fidato Kevin McKendree (John Hiatt, Delbert McClinton), che si dedica ai tasti e com-

pare alla chitarra ritmica nel micidiale rock and roll di *Sit Tight Mama* a sostegno dell'ottimo lavoro di Tinsley con lo slide, il disco è “un'avventura robusta, ardente e avvincente” come scrive Premier Guitar, sottolineata dall'uso di una chitarra che parla un linguaggio intenso mettendo un pezzo in più dal punto di vista delle dinamiche e del ritmo, da sempre unico punto debole e da una carismatica voce che sa di soul, vigorosa e ed espressiva. Secondo Ellis, *Ice Cream In Hell* è l'album più crudo e zuppo di chitarra che abbia fino ad ora concepito, affermazione che trova conferma in ognuno degli undici brani, taglianti come un rasoio affilato. Un disco interessante in tutte le sue sfaccettature, in grado di trattare ogni argomento che parli di blues, dal funk di *Ice Cream In Hell* al Chicago style di *Hole In My Heart*, dal taylor shuffle che anima *Unlock My Heart*, alla seducente *Everything And Everyone* verso l'inseguimento di un sound alla Santana. E' *Last One To Know*, la traccia d'apertura, scelta come pezzo di lancio dell'album, e porta immediatamente i motori a pieni giri rincorrendo l'onirica scia di un Albert King in epoca Stax, mentre nelle due ballate *Hole In My Heart* e *Your Love's Like Heroin*, il nostro Ellis mi fa venire in mente un Gary Moore a lenta combustione, lancinante e passionale quanto eloquente ed incisivo. I fiati, con Jim Hoke al sax e Quentin Ware alla tromba, purtroppo compaiono solamente in due brani, ma lo fanno donando al sound un gusto pieno e intenso, sia in apertura che nel primo slow, con l'hammond di McKen-

dree a guidare la degustazione. *Ice Cream In Hell* è un album liberatorio, un'esplosione di rock blues manovrata da un musicista che è cresciuto suonando a fianco dei migliori bluesman sulla piazza e che non ha mai abbandonato l'entusiasmo per gli spettacoli dal vivo, portando la sua musica in ogni angolo degli States e attraversando Canada, Europa, Australia e Sud America. “Nessuno si è mai fatto conoscere rimanendo a casa”, afferma con ragione ed è con questa filosofia che intende continuare il percorso, avendo già nel cassetto un lungo tour per il 2020. Ellis prende i migliori grappoli del blues rock e li miscela a dovere, facendoci assaggiare un ottimo vino d'annata. A noi non resta che degustare, apprezzandone il blend con nota di merito.

Franzetti Helga

JOANNA CONNOR
RISE
 M.C. RECORDS
 ★★★



Ci sono musicisti che si divertono un mondo a incidere dischi, comporre e suonare dal vivo e riescono a trasmettere agli ascoltatori questo gioioso approccio al proprio lavoro. Ascoltando *Rise*, si percepisce sin dal primo ascolto che Joanna Connor appartiene a questa preziosa schiera di artisti. Nata a Brooklyn (il 31 agosto 1962), cresciuta nello Stato del Mississippi

e approdata (all'età di 22 anni) a Chicago, la chitarrista Joanna Connor può vantare un esordio discografico (*Believe!*, del 1989) sulla gloriosa etichetta Blind Pig Records e un transito anche in Ruf Records. *Rise* è pubblicato per la piccola M.C. Records, con la quale la Connor ha già inciso i due lavori *The Joanna Connor Band* (del 2002) e *Six String Stories* (2016). Joanna Connor si diverte e fa divertire gli ascoltatori con brani di leggiadro rock blues nei quali (e non potrebbe essere se non così) la chitarra regna sovrana. Una slide guitar talvolta imbrozzolata, altre volte assai cagliante, spesso micidiale nelle proprie sferzate, raramente sdolcinata o meditata. I massaggi al viso sono somministrati dalle prime tre tracce del CD: l'iniziale, dinoccolata *Flip* (con l'affiancamento delle voci di Keithen Banks e di Alphonso Buggz Dinero), la rotolante *Bad Hand* (con l'illustre ospite Mike Zito al canto e alla chitarra solista) e l'inarrestabile strumentale *Joanna In A*. I primi cefoni chitarristici arrivano con la spigolosa *Earthshaker*, subito compensati dall'incedere rilassato di *Rise* e dall'atmosfera raccolta creata dal brano *Since I Fell For You*, firmato dal pianista Buddy Johnson. *My Irish Father* è un scatenato brano strumentale suonato da una Connor particolarmente ispirata. Le sberle chitarristiche ritornano ad arrossare le guance dell'ascoltatore con la bollente *Mutha*, una delle più rappresentative testimonianze dell'irruenza della massiccia chitarrista statunitense. La successiva *If You Want Me To Stay* è l'altra cover (insieme alla già menzionata *Since I Fell For You*) presente in *Rise*: